



OPERAI E IMPIEGATI: SEMPRE PIÙ VESSATI DAL FISCO

Uno studio della CGIA di Mestre ci dice che c'è poco da rallegrarsi; dal 1990 ad oggi, il tempo del lavoro destinato a pagare le tasse è cresciuto di più di due settimane.

In base ai calcoli fatti dalla CGIA di Mestre "il giorno di liberazione delle tasse" quest'anno scatterà un giorno più tardi.

L'impiegato con moglie e figlio a carico lo scorso anno doveva lavorare sino al 23 giugno per cominciare a disporre dei propri soldi, mentre quest'anno dovrà attendere il 24 giugno.

Stessa sorte per l'operaio medio sempre con moglie e figlio a carico, che dallo scorso anno a quello in corso ha dovuto versare al fisco il proprio stipendio per un giorno in più dal 5 al 6 maggio.

E' il terzo anno consecutivo che per il lavoro dipendente la data di liberazione dal pesco fiscale scatta un giorno più avanti.

Il peso del Fisco sul lavoro dipendente è stato confermato anche dagli ultimi dati OCSE pubblicati appena la scorsa settimana: per tasse sui salari relative ai lavoratori "single" il nostro paese è al quinto posto nell'area dei paesi più industrializzati, con un tasso del 46,9% in crescita nel 2010 rispetto all'anno precedente dello 0,4%. Non consola che secondo gli ultimi dati OCSE sia cresciuta in Italia la pressione fiscale generale, toccando il "tetto" del 43,5%.

CHE COSA STA SUCCEDENDO ???

Secondo la CGIA di Mestre l'aumento della pressione fiscale sul lavoro dipendente non è dovuta ad un vero e proprio aumento della tassazione, ma all'effetto dei rinnovi contrattuali che per molti ha significato uno scatto di aliquota dunque un fiscal drag che il governo si è guardato bene di restituire.

Questo conferma e supporta quanto da tempo la CGIL denuncia: non basta detassare la produttività e gli straordinari, occorre restituire ai dipendenti il peso del Fiscal Drag, ovvero le maggiori imposte che scattano per il solo effetto del recupero dell'inflazione nei salari.

Trentaquattro mesi di questo governo, non hanno prodotto un piano industriale per il paese, aumentando paradossalmente sia la disoccupazione che la pressione fiscale.

Hanno abbassato la tutela ai lavoratori tagliando lo stato sociale, penalizzando i pensionati umiliando il lavoro e la dignità delle donne.

Sono cresciute le disuguaglianze ed è per questo che la CGIL con grande partecipazione dei lavoratori in tutta Italia ha scioperato il 6 maggio scorso per cercare di uscire dalla crisi, per avviare una crescita, per difendere il lavoro e i redditi dei lavoratori chiedendo un fisco più giusto attraverso una vera lotta all'evasione, che ogni anno sottrae circa 3.000 € ad ogni contribuente onesto e che da sola potrebbe portare effetti positivi nei salari e nelle pensioni stimati in circa 100 € in più mensili.

